

SAFU L'ANTIGRAZIOSO

SAFU è senz'altro una delle voci emergenti nel panorama artistico contemporaneo. Nella sua pittura sono leggibili molteplici echi culturali, da Kirchner a De Kooning a Baselitz a Basquiat, che vengono rivisitati con una potente e originale cifra stilistica. La sua è un'arte che trasmette emozioni allo stato puro, fatta di sangue, anima, corpo, una pittura volutamente selvaggia, istintiva, sgrammaticata nella "follia" espressionista dei colori e nella veemenza del segno che scardina e disarticola la forma. In sintonia con le ricerche primitivistiche di Gauguin e di Nolde, tema centrale è il ritorno a una condizione originaria, a uno stato di primordiale innocenza, rispetto a una concezione estetica che ha fatto del bello un valore assoluto. Safu lavora, infatti, su modelli non canonici, come l'arte africana e tribale, che derogano dal modello formale considerato classico, in nome di un'urgenza comunicativa e di un vigore espressivo immediato, autentico e "brutale". Per questo motivo, Safu si pone come un artista non allineato, che non celebra le "magnifiche sorti" delle sperimentazioni post-moderne, ma sceglie di affiancarsi alla schiera degli anomali, degli eccentrici, di quelli che sono raccolti sotto la felice espressione francese di *insoumis(ribelle)*. La rappresentazione che Safu dà di se stesso è, infatti, quella di un artista che vive costantemente il disagio della forma, alternando momenti ludico-ironici in chiave pop ad altri di sofferta evocazione esistenziale. Safu ripropone con trascinate efficacia visiva la contestazione espressionista del quadro come oggetto di contemplazione edonistica e rilancia il valore dell'antigratzioso come meritevole di attenzione estetica verso i multiformi aspetti del reale. Tutto in Safu è percorso da un fremito di vita, da un spirito dionisiaco fragoroso e incisivo che destruttura la composizione in una totale libertà segnica e cromatica, priva di coordinate spazio-temporali. In ciò, Safu ritrova le atmosfere dell'ART BRUT di Dubuffet, un'arte spontanea e incolta che intende destabilizzare le norme estetiche convenzionali, a vantaggio di espressioni artistiche pure, libere e istintive. Talvolta, in Safu, l'enfasi selvaggia della cromia e del segno sottolinea l'angoscia del soggetto che mostra la figura umana in un semplice, ma rabbioso e tormentato stato dell'essere. Altre volte prevale uno spirito giocoso e grottesco che esplode sulla tela in una frenesia espressiva incontenibile e coinvolgente. Questo doppio binario rispecchia la personalità dell'artista che attinge gli elementi costitutivi delle sue opere dall'incessante dialogo con il suo mondo interiore.

Daniele Grosso Ferrando